

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'

CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 14 gennaio 2010 (Anno II, numero 3)

NOTA DELLA REDAZIONE

DA ROSARNO A RIACE, UNA SPERANZA PER IL FUTURO DELLA CALABRIA

Anche da inquietanti e misere storie come quella di Rosarno può nascere la speranza per un futuro migliore e, soprattutto, più giusto e più umano. Alcuni media hanno “scoperto” che in Calabria non c'è solo Rosarno, ma anche Riace, un paesino di appena duemila anime sulla costa ionica reggina, divenuto famoso con lo storico ritrovamento (1972), nel mare antistante, dei due “Bronzi”, detti, appunto, di Riace”, simboli per eccellenza di una terra culla della civiltà. Civiltà che è stata ancora una volta messa in pericolo in Calabria, ma non dobbiamo per questo rassegnarci, anzi, prendiamo esempio dalla comunità di Riace per confutare la “tesi” che la nostra terra è piena di razzismo, di intolleranza, di violenza e di malaffare. A Riace vivono in pace cittadini del posto e cittadini immigrati pienamente integrati, perché hanno trovato tanta solidarietà umana. Questi immigrati sono in prevalenza eritrei, etiopi, afgani, palestinesi e curdi, fuggiti dai loro Paesi in perenne guerra.

Di questo modello di integrazione e di solidarietà ne abbiamo parlato nello “Speciale” delle nostre “News di attualità” di lunedì 11 gennaio, pubblicato dopo che i gravissimi scontri di Rosarno erano cessati e la situazione stava tornando alla “normalità”. Abbiamo parlato di cittadini, oggi immigrati, ma che saranno i calabresi di domani. Queste persone giungono in soccorso di comunità che presto sarebbero sparite dalle carte geografiche a causa di una forte emorragia demografica dovuta alla denatalità e alla ripresa del fenomeno dell'emigrazione. E' un'emigrazione anche intellettuale oltre che di forza-lavoro. Quest'ultima, in buona parte, rifiuta il mestiere dei padri, dei nonni, e chi lo fa spesso si trova ad essere sottopagato o a lavorare in nero. Il punto cruciale è che oggi non possiamo fare più a meno degli immigrati per una semplice ragione: sostituiscono gli italiani nei lavori più “umili”.

Il “Modello Riace”, che è stato fatto proprio anche da altri piccoli comuni della stessa zona, come Caulonia, fa riaprire porte e finestre di case chiuse e rialzare le saracinesche di attività artigianali e commerciali. A Riace sono state riaperte botteghe come quella del macellaio, ma, soprattutto, non sono più in pericolo di chiusura le scuole elementare e media e si progetta per lanciare il “turismo responsabile” grazie ai suoi circuiti internazionali e da qualche tempo a questa parte arrivano pullman di villeggianti e la stagione turistica è assicurata dalla primavera all'autunno. Ormai ha preso piede l'idea di “albergo diffuso” tra le casette del piccolo e suggestivo centro storico.

Non possiamo non pensare ad altre zone della Calabria, per fare un esempio ad una che è ancora, purtroppo, una delle più depresse della regione: l'Alto Ionio, dove cinquanta anni fa ci fu l'avvio di un serio sviluppo sociale, economico e culturale, ma che è rimasto incompiuto. Gli abitanti dei comuni dell'entroterra diminuiscono di anno in anno, i giovani emigrano ed i loro coetanei che restano dimostrano di avere tanto coraggio, ma fino a quando potranno resistere senza un cambio drastico di rotta? Proviamo ad importare il “Modello di Riace” nell'Alto Ionio calabrese, offrendo ospitalità a cittadini immigrati volenterosi di integrarsi, di vivere e di lavorare onestamente le tante terre abbandonate da lustri, come anche le botteghe artigiane e le attività commerciali chiuse da anni. A Montegiordano centro, per fare un nome dei sedici comuni dell'Alto Ionio, si sta tentando di riaprire l'unica macelleria rimasta, dove la scuola media è stata chiusa lo scorso anno e quella elementare rischia di fare la stessa fine il prossimo anno. Splendidi paesi, un tempo vitali, oggi sono destinati a perire, quando nel mondo sono milioni gli esseri umani in fuga dalle loro case perché perseguitati, sfruttati, poveri per fame e per guerre.

Dalla tragedia di Rosarno, forse, le coscienze di molti, soprattutto quelle di tante persone perbene e di buona volontà che si sono rassegnate al proprio destino, saranno scosse fino al punto da reagire con uno scatto di orgoglio nel chiedersi: se a Riace ci sono riusciti, perché

non possiamo farcela anche noi? Attraverso un serio processo di integrazione tra cittadini calabresi e cittadini immigrati si può costruire un futuro di pace e di solidarietà a vantaggio di tutti, per il bene comune. Proviamoci, forse riusciremo a sconfiggere anche l'antistato, non solo quello criminale, che contribuisce non poco a far perire l'intera comunità calabrese. Non è più il tempo di attendere l'intervento-assistenza dello Stato, che con fatica e non sempre riesce a prevenire il male per poi doverlo curare con costi altissimi, come ci insegna la misera vicenda della "guerra tra poveri" di Rosarno.

Mentre impaginiamo le nostre "News" settimanali, apprendiamo con soddisfazione la notizia della visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Reggio Calabria il prossimo 21 gennaio. Il Capo dello Stato ha accolto l'invito del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, a partecipare alla Giornata della Legalità "Insieme per non dimenticare" promossa quest'anno dalle Consulte Provinciali degli Studenti della Calabria. «Sarà un'occasione - si legge nella nota del Quirinale che annuncia la visita - per rinnovare l'impegno comune, sempre ribadito dal Presidente della Repubblica, per l'affermazione dei valori di legalità e di solidarietà, entrambi oscurati dai gravi fatti di Rosarno».

R. Lig. /

I CITTADINI DI ROSARNO IN PIAZZA:

«NON SIAMO RAZZISTI, BASTA CON IL TERRORISMO MEDIATICO»

Si è tenuta lo scorso 11 gennaio a Rosarno una manifestazione di protesta organizzata dai cittadini «contro l'immagine di città xenofoba, mafiosa e razzista veicolata dai mass media nazionali e da qualche esponente della politica e dell'associazionismo a livello regionale e nazionale. Il corteo - si legge in una nota degli organizzatori - si è snodato lungo le vie principali della città con un solo striscione che recita "Abbandonati dallo Stato, criminalizzati dai mass media, 20 anni di convivenza non sono razzismo"».

I cittadini di Rosarno, manifestando, hanno voluto condannare «in maniera ferma e decisa il vile ferimento dei migranti e qualsiasi atto di violenza». Con la loro protesta pacifica e silenziosa hanno inteso «rifiutare l'infamante etichetta di "città mafiosa, razzista e xenofoba" che è stata diffusa sui fatti di Rosarno».

«La Rosarno civile, pulita, accogliente e solidale» è voluta scendere in piazza «per dire basta contro questo terrorismo mediatico che si alimenta di stereotipi e pregiudizi destituiti di qualsiasi fondamento reale. Dopo che i riflettori si saranno spenti sui fatti di Rosarno - conclude la nota degli organizzatori della manifestazione - chiediamo alle istituzioni locali, regionali e nazionali di farsi carico una volta per tutte della situazione di abbandono istituzionale, mancanza di sicurezza e prospettive di sviluppo vissuta dalla popolazione di questo territorio».

Si è appresa la notizia che gli immigrati feriti durante gli scontri, una volta dimessi dall'ospedale di Polistena, saranno accolti a Riace, il borgo del reggino divenuto noto per l'integrazione degli extracomunitari con la popolazione. «Abbiamo predisposto le strutture che ci sono a disposizione per accoglierli - ha spiegato all'agenzia di stampa «Adnkronos» il sindaco di Riace, Domenico Lucano -. Per noi è normale sostenere una persona che chiede di essere aiutata. Mi dispiace per l'immagine dei cittadini di Rosarno, anche quelli perbene subiscono questa tempesta mediatica però si sapeva da tempo che gli immigrati vivevano in condizioni disumane».

(Fonte: ADNKRONOS)

A ROSARNO «E' MANCATA UNA PRESENZA PRIMA CHE SCOPPIASSE IL TUTTO». LO SOSTIENE L'ARCIVESCOVO METROPOLITA VITTORIO MONDELLO, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPICOPALE CALABRA

«E' mancata una presenza prima che scoppiasse il tutto». E' quanto sostiene l'arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova mons. Vittorio Mondello, presidente della Conferenza Episcopale Calabria (CEC), parlando dei recenti fatti di Rosarno. «Perché aspettare la ribellione prima di intervenire?», si chiede il presule: «perché questi immigrati erano chiamati a lavorare sottopagati e non messi in regola? Perché dobbiamo arrivare sempre a fatti estremi prima di intervenire?».

«Noi come Chiesa facciamo molto - ha aggiunto mons. Mondello -, ma non possiamo risolvere tutti i problemi di competenza delle altre istituzioni».

(Fonte: SIR)

**SUL RECENTE ATTENTATO NELLA CITTA' DELLO STRETTO:
«REGGIO CALABRIA E' UN PROBLEMA NAZIONALE».
E' LA RIFLESSIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MAGISTRATI LUCA PALAMARA**

«Quanto accaduto a Reggio Calabria è sicuramente inquietante, ma credo che la nostra presenza vuole essere significativa di un fatto: questo non è un problema solo riguardante Reggio Calabria, ma di tutta la magistratura italiana. Oggi abbiamo voluto dare un segno tangibile della presenza dell'intera magistratura in questo territorio». Lo ha detto il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara, lo scorso 11 gennaio a Reggio, a margine di un incontro pubblico sull'attentato dinamitardo ai danni della Procura generale della Corte d'Appello di Reggio Calabria.

All'incontro, oltre alla delegazione dell'ANM, hanno preso parte il presidente della Giunta Regionale Agazio Loiero, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, i presidenti dell'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio, Giuseppe Morabito e Lucio Dattola, organizzazioni sindacali, rappresentanti della magistratura e della società civile.

«Reggio Calabria - ha detto Palamara - ha una situazione particolare ma non vorrei che venisse scoperta solo in occasione di gravi episodi delittuosi. Credo che, indubbiamente, vadano registrate in maniera favorevole aperture che ci sono state con l'aumento degli organici, ma dobbiamo uscire fuori da una logica emergenziale. Non si possono fare interventi solo in questi casi. Bisogna affrontare la situazione degli uffici giudiziari ed in particolare modo quella degli uffici calabresi in un'ottica nella quale la situazione è a bocce ferme. Dobbiamo tenere conto di quelle che sono le peculiarità dei luoghi. Vi sono delle situazioni in cui gli uffici della Procura sono al completo e l'ufficio giudicante soffre, ed altre nelle quali - come Crotona o Rosarno o Vibo - soffrono gli uffici di Procura. E' giunto il momento di affrontare globalmente la situazione. Per questo motivo il 16 gennaio a Roma faremo una manifestazione di carattere nazionale dove affronteremo tutte le problematiche degli uffici giudiziari d'Italia. Reggio Calabria ha una situazione complessa. Il primo problema sul quale dobbiamo concentrarci è rendere omogenei i rapporti tra gli uffici della procura e quelli giudicanti. Non possiamo preoccuparci solo dell'aspetto investigativo se poi non abbiamo giudici che fanno i processi e scrivono le sentenze. In questo momento devono essere evitate le situazioni di imbuto, che soffocano i risultati delle indagini preliminari e potenziare adeguatamente anche gli uffici giudicanti».

(Fonte: AGI)

NEWS DALLA SANITA'

AL VIA LA STAZIONE UNICA APPALTANTE (SUA)

Parte a regime la Stazione unica appaltante (Sua) - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - e parte assumendo la responsabilità di gestire tutti gli appalti della Sanità, il settore che negli anni ha mostrato più crepe, il settore che sta più a cuore al presidente della Regione, Agazio Loiero.

Acquisito l'importante risultato di evitare il commissariamento della sanità con il piano di rientro, procedono adesso a pieno ritmo i lavori per rinnovare un comparto afflitto da troppe criticità; per questo Loiero, insieme al commissario della Sua, Salvatore Boemi, ha voluto che l'attività della Stazione unica appaltante cominciasse proprio dal settore più delicato.

«Una decisione non soltanto simbolica - ha spiegato il commissario Boemi - perché il settore sanitario rappresenta il 75% dell'intero volume di appalti della regione. Certo è significativo che si parta proprio da questo comparto per mettere a regime un organismo che mira a favorire una cultura del controllo e della trasparenza nella gestione degli appalti pubblici, ma è evidente che la determinazione del presidente Loiero, mia e di tutto il Comitato di Sorveglianza di cominciare dalla sanità per introdurre la novità anche culturale che porta la Sua nel territorio calabrese, ha anche ragioni "pratiche", concrete. Dovendo procedere per gradi si è ritenuto assolutamente necessario come atto iniziale mettere a regime la Stazione a partire dalla Sanità».

«Dal 7 gennaio - ha continuato Salvatore Boemi - tutte le gare della sanità che rientrano da un punto di vista economico nella previsione della legge numero 27 sono gestite dalla Sua. Si tratta di un primo passo, ovviamente, perché nel corso del 2010 noi contiamo di mettere a regime l'intero comparto degli appalti degli enti regionali e sub regionali».

Tornando al volume degli appalti nel comparto sanità, Boemi ricorda che «ogni 100 milioni di euro spesi, 75 sono riconducibili al settore sanità. Sono numeri impressionanti, dati che fanno comprendere l'importanza dell'azione che ci apprestiamo a svolgere. Si pensi che in un solo anno, nel periodo maggio 2008 - maggio 2009, si è speso, per appalti sanitari, 500 milioni di euro. Se poi al 75% della sanità aggiungiamo la spesa degli altri dipartimenti regionali arriviamo al 90% del volume di appalti. Questo significa - ha concluso Boemi - che se nel 2010 riusciremo a mettere a regime i dipartimenti e la sanità l'operatività' della Stazione potrà ritenersi estremamente positiva e competitiva. Questo è il progetto, è la scommessa del 2010».

(Fonte: ASCA)

CON LE CASE DELLA SALUTE PRESTAZIONI D'AVANGUARDIA

«Distribuite in maniera omogenea sul territorio regionale, le Case della Salute rappresenteranno validi presidi sanitari al servizio dei cittadini». Lo ha detto il Presidente della Regione Agazio Loiero, spiegando il senso della delibera della Giunta riguardante gli ospedali di Oppido Mamertina, Chiaravalle Centrale, San Marco Argentano, Mormanno e Soriano Calabro, che subiranno una profonda trasformazione essendo destinate a Case della salute o strutture per riabilitazione e lungodegenza.

«Sono decine, infatti, - spiega una nota del portavoce - le prestazioni previste in queste strutture che in molti casi "subentreranno" a presidi ospedalieri poco efficienti».

Nelle case della salute si potrà usufruire dei seguenti servizi: poliambulatorio specialistico, day surgery, farmacia, laboratorio di analisi, servizio di emodialisi, guardia medica 24 ore su 24, ambulatorio prime cure e piccole urgenze, radiologia, sportello sociale, assistenza domiciliare integrata, tecnologie informatiche, di telemedicina e di teleconsulto, servizio salute mentale, consultorio familiare, servizi sociali e associativi, centro unico prenotazione, palestra, pronto soccorso mobile (118), prelievi e donazioni, area recupero e riabilitazione, SERT, centro diurno, area prevenzione, unità di valutazione multidimensionale e uffici amministrativi.

Tante e all'avanguardia anche le tecnologie a disposizione degli utenti che si recheranno nelle case della salute: risonanza magnetica mobile, TAC, mammografo digitale, holter cardiaco e pressorio, ecografo, ecocolodoppler, monitor defibrillatore, elettrocardiografo, laser terapeutico, apparecchio di anestesia, defibrillatore, emogasanalizzatore, pedana a nastro mobile, apparecchio per sollevamento malati, apparecchio per terapia a onde corte, apparecchio per terapia a ultrasuoni, attrezzature per endoscopia, autoambulanze e veicoli per trasporto pazienti, apparecchio per magnetoterapia, riunito dentario, sistema elettromeccanico per terapia fisica, cicloergometro, apparecchiature di laboratorio, telecomandato digitale e trocostratigrafo digitale.

(Fonte: AGI)

DALLA CULTURA LA NOTIZIA:

IN ARRIVO 150 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE LEGATE AL MONDO DELLA RICERCA E DELL'UNIVERSITA'

Sono in arrivo 150 milioni di euro per il sostegno delle aziende calabresi legate al mondo della ricerca e dell'università. L'Unical ha presentato tre piani che saranno finanziati nell'ambito dei Progetti integrati di sviluppo regionale. Il primo è relativo alla costituzione di una Rete regionale dei poli d'investimento, che prevede l'interazione tra le imprese e gli organismi di ricerca, con l'utilizzo comune di infrastrutture e attrezzature, lo scambio di conoscenze e tecnologie.

Questa azione riguarda poli d'innovazione che riguardano i trasporti e la logistica nell'area di Gioia Tauro (Reggio Calabria), i beni culturali a Crotona, la "Salute dell'uomo" a Germaneto (Catanzaro), le filiere agroalimentari di qualità a Lamezia Terme (Catanzaro), le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a Cosenza e Rende, l'energia a Crotona, l'ambiente marino a Vibo Valentia, tecnologie per la gestione sostenibile delle risorse ambientali a Reggio Calabria.

La seconda azione riguarda la rete regionale per l'innovazione e si pone l'obiettivo di rendere competitivo e attrattivo il sistema regionale per l'innovazione attraverso una migliore articolazione e comunicazione dei prodotti e servizi all'esterno. Infine una terza azione è dedicata ai "giovani talenti". Si tratta di una misura che intende aumentare il numero delle imprese innovative in Calabria consentendo incentivi per la creazione di spin off e micro imprese che traggano spunto dalle idee imprenditoriali che emergono dalla ricerca.

(Fonte: ADNKRONOS)

DAL MONDO DEL LAVORO PRECARIO

LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIU' VIRTUOSE NELLA GESTIONE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, FRONTEGGIANDO AL MEGLIO IL GRAVISSIMO PROBLEMA DELLA CRISI LAVORATIVA

«E' questa l'occasione per farvi i miei auguri e per rivolgere un saluto a tutti i lavoratori, soprattutto quelli che sono arrivati da molto lontano. Oggi ci arriva un riconoscimento molto importante, ovvero quello di essere stati, in Italia, tra le Regioni più virtuose nella gestione degli ammortizzatori sociali. E di aver fronteggiato il gravissimo problema della crisi lavorativa accelerando i tempi negli accordi con Inps e Ministero del Lavoro e superando la burocrazia. Abbiamo fatto un lavoro immane. Tutto ciò è stato possibile grazie a tecnici estremamente competenti che conoscono benissimo la materia e, non meno, dal surplus di passione che li ha mossi nell'affrontare il delicatissimo tema della mancanza del lavoro». Lo ha detto il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, che ha incontrato, a Lamezia Terme, la scorsa settimana, una folta rappresentanza dei disoccupati calabresi, venuti da ogni parte della regione. In centinaia - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - sono arrivati da tutta la Calabria in rappresentanza degli oltre tremila cinquecento disoccupati che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali in deroga, ovvero cassa integrazione e mobilità, della Regione Calabria.

Provenienti da più di duecento aziende calabresi in crisi, per l'84 per cento sono lavoratori attualmente in mobilità, gli altri in cassa integrazione. Grazie al sostegno della Regione hanno potuto fronteggiare più serenamente il dramma della perdita del lavoro.

Durante l'incontro si è parlato, poi, di un altro importante risultato ossia la proroga dei voucher fino a giugno del 2010 dopo la delibera di Giunta del 23 dicembre scorso.

Accanto al Presidente Loiero, intorno al tavolo, lo staff che ha gestito lo stato di crisi di migliaia di disoccupati: Marinella Marino, Dirigente generale del Dipartimento "Politiche del Lavoro", Antonio Sorrentino, responsabile dell'Unità di Crisi e delle relazioni con i sindacati e Domenico Carnevale, responsabile delle politiche per il sostegno al reddito.

«Ad avvantaggiarsi di questo strategico lavoro di equipe - ha continuato Loiero - sono stati i lavoratori calabresi, ed è quanto ci sta più a cuore. Il nostro primo pensiero è tutelare i precari e chi un lavoro non ce l'ha. Per questo ci siamo impegnati molto anche sul fronte della stabilizzazione dei Lavoratori Socialmente Utili e abbiamo creato diversi bandi per i tantissimi precari rimasti fuori dalla scuola per via dei tagli ministeriali».

Loiero ha, quindi, fatto un riferimento al Fondo Sociale Europeo. «Abbiamo trovato ad inizio legislatura una situazione disastrosa - ha commentato - dal 2000 al 2005, infatti, era stato speso meno del 27%. Abbiamo recuperato tutto e questo voglio ricordarlo solo agli scettici che all'inizio ci deridevano».

Marinella Marino ha dato un po' di cifre sulla gestione degli ammortizzatori sociali. «La Calabria ha stanziato per il biennio 2009-2010 oltre cinquantasei milioni del Fondo Sociale Europeo. A tali risorse vanno aggiunte quelle decretate dal governo a favore della nostra Regione che ammontano a trentanove milioni di euro». Marino ha voluto spiegare, soprattutto, il concetto di «politica attiva» nella gestione della crisi lavorativa. «A partire da settembre del 2009 abbiamo convocato uno per uno presso i Centri per l'Impiego i lavoratori in difficoltà. Molti sono stati coinvolti in corsi di formazione, altri hanno ottenuto voucher per competenze specialistiche. Inoltre, chiediamo agli imprenditori di interagire il più possibile con noi e ricordare che possono usufruire degli incentivi della Regione».

Molti gli interventi, anche commossi, e gli applausi dei lavoratori durante l'incontro. «Non posso che ringraziare tutti anche a nome degli altri lavoratori - ha detto in uno degli interventi Giuseppe Vacalebri - perché è evidente che in altre regioni problemi così gravi non sono stati risolti così velocemente e con questa efficacia».

(Fonte: ASCA)

IN ATTESA DI ENTRARE NEL VIVO DELLA CAMPAGNA DELLE REGIONALI 2010 LE "POSIZIONI" DELLA SETTIMANA DEI TRE PRINCIPALI SCHIERAMENTI NEL RISPETTO DELLA PAR CONDICIO

LA POLITICA VIAGGIA PER CONTO PROPRIO: PAROLA DI PIPPO CALLIPO, CANDIDATO INDIPENDENTE ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

«La Calabria esplode e c'è chi, nonostante tutto, parla di Ponti da realizzare. Sembra di percepire uno scenario in cui la politica viaggia per conto proprio e i cittadini del Sud, purtroppo, non viaggiano affatto. Da un lato gli slogan del Governo per il Ponte sullo Stretto e la Banca per il Sud, con l'aggiunta dell'altro slogan contro gli immigrati colpevoli per il sol fatto di esistere; dall'altro la realtà della Calabria e di un Sud abbandonati al loro destino, senza strade, in balia dell'Alitalia e tagliati fuori da ogni rotta in cui viaggia lo sviluppo e la qualità della vita». Lo afferma l'imprenditore Pippo Callipo, candidato indipendente alla Presidenza della Regione Calabria.

«Da un lato un Paese in cui c'è l'Alta Velocità, le cui disfunzioni hanno ampia eco sulla stampa nazionale, dall'altro la regione più povera d'Italia, in cui la Regione non è un Ente di sviluppo, ma un Ente di potere e di gestione - sostiene Callipo - considerata, nel suo insieme, un fatto d'ordine pubblico, in cui i cittadini, per andare da Crotona a Cosenza con i treni, cioè per coprire una distanza di poco più di 100 chilometri, se tutto va bene impiegano tre ore. Da un lato Alta Velocità e, in Calabria, persino in importanti stazioni come Lamezia Terme non si hanno neppure le scale mobili, e in cui le barriere architettoniche sono quasi un vanto».

IL PDL ESORTA IL PD AD ESPRIMERSI SU REQUISITI CANDIDATI. LA REPLICA DEL PD NON SI FA ATTENDERE: PER LE CANDIDATURE ABBIAMO CODICE ETICO

«La linea espressa dal coordinamento regionale del partito (Pdl) sui prerequisiti per le candidature nelle liste regionali risponde ai criteri di rinnovamento e di moralità: è necessario che il partito democratico si esprima su questo punto e che lo facciano i vertici regionali del partito». Lo affermano, in una nota, il coordinatore regionale e il vice coordinatore vicario del Pdl Calabria, Giuseppe Scopelliti e Antonio Gentile. «Pur nel rispetto assoluto del garantismo e della presunzione d'innocenza e riservando alla politica il diritto di scelta - proseguono Scopelliti e Gentile - abbiamo deciso che nelle nostre liste non ci sarà spazio per quanti hanno problemi giudiziari. Siamo disponibili a incontrare Guccione - continuano i responsabili del Pdl - per sottoscrivere un documento fra i due più importanti partiti regionali e nazionali che sia vincolante e rappresenti l'impegno comune della classe dirigente calabrese a seguire un nuovo percorso di scelte. Riteniamo che tutto questo serva a dare un segnale chiaro, che non è di subordinazione per la politica, ma diventa motivo concreto per segnare la differenza con il recente passato». «Questa decisione noi la condivideremo con i nostri alleati - prosegue la nota - e altrettanto chiediamo al Pd : si esprima sul punto e assicuri a chiare lettere che seguirà la linea della chiarezza e della fermezza rispetto ai requisiti dei candidati. Si tratta di una risposta che tutta la politica è chiamata a dare alle esigenze di rinnovamento - conclude la nota - e che non viola, in alcun modo, i doveri di garantismo e di rispetto delle presunzioni di innocenza cui tutti siamo chiamati a rispondere».

LA REPLICA DEL PD...

«Sarebbe fin troppo facile affermare che il Coordinatore ed il Vice Coordinatore del Pdl, Scopelliti e Gentile, sfondano una porta aperta quando, per affrontare problemi sollevati all'interno del loro stesso schieramento circa probabili candidature assai discutibili sul piano etico e morale, attualmente in gestazione, per ricorrere ai ripari indossano i panni dei moralizzatori e ci invitano ad assumere criteri di rinnovamento e di moralità». Lo ha dichiarato Carlo Guccione, Segretario del Pd calabrese. «A Scopelliti e Gentile, che finalmente cominciano a pronunziarsi su temi di così rilevante portata per una regione come la nostra - dice Guccione - mi premurerò di inviare copia del Codice Etico del Partito Democratico, che è parte costitutiva delle regole che sono alla base della stessa nascita del Pd e che, al punto n° 5, denominato "condizioni ostative alla candidatura e obbligo di dimissioni" stabilisce, enumerandole, una serie di condizioni etiche e morali».

IL “GRIDO DI ALLARME” DI UN AUTOREVOLE ESPONENTE DEL PD: LE DIVISIONI INTERNE CI FANNO PERDERE ELEZIONI

«Non serve lavorare per vincere le primarie se l'obiettivo è quello di perdere le elezioni regionali». A sostenerlo è il dirigente regionale del Pd, Mario Muzzi, che aggiunge: «A questo assunto si perviene ragionando sulla scorta delle dichiarazioni che, a fasi alterne, ci propinano alcuni autorevoli amici del Partito Democratico anche in affollate assemblee dove logica ed etica politica vorrebbero che l'argomento fosse il futuro della Calabria: dei suoi giovani, del suo devastato territorio, del suo precario assetto sociale! Quanta credibilità - è l'interrogativo di Muzzi - riusciamo ad effondere se perseveriamo in disquisizioni di difficile interpretazione come ad esempio quella con cui si afferma che la politica della Sanità ed il Presidenzialismo temperato sono atteggiamenti impropri espressioni del potere unico del Governatore o quella che vorrebbe la partita delle regionali in Calabria ancora aperta cancellando di colpo l'esperienza fondante di buona governance e buone prassi, come richiamato più volte dall'Unione Europea, sull'ottima performance dei Fondi strutturali comunitari?. Né tantomeno è pensabile che in una Regione, in cui le difficoltà di ogni genere sono all'ordine del giorno, a cominciare da quello fondamentale legato al fenomeno povertà, si possa affrontare il dibattito interno al Pd coniato nuovi slogan demagogici del tipo “Cinque province, una sola Regione” senza rendersi conto che il messaggio che arriva ai calabresi non è quello di sottolineare il bisogno di coesione ma quello di evidenziare le cosiddette “etnie” all'interno del Pd calabrese!».

(Fonte dei servizi: ASCA)

* * *